

L'Avcp dovrà comunicare all'Economia i dati sulle gare - Offerte in seduta pubblica

Risparmi dagli appalti con la spending review

Il decreto sulla revisione della spesa punta anche alla valorizzazione degli immobili pubblici. Previsto l'obbligo per le amministrazioni di razionalizzare i consumi di energia con ricorso alle Esco

DI GIUSEPPE LATOUR

Una direttiva che tratteggia un processo di razionalizzazione degli immobili delle amministrazioni centrali. E un decreto legge che assesta alcune ulteriori modifiche alla disciplina degli appalti pubblici, soprattutto sul fronte della trasparenza ma anche su quello dell'efficienza energetica degli edifici della Pa. La spending review del governo Monti, dopo una lunga attesa, ha cominciato a prendere forma ufficialmente con il Consiglio dei ministri di lunedì scorso. Attraverso due provvedimenti che contengono più buoni auspici che soluzioni immediate.

Nella direttiva per le amministrazioni centrali ci sono gli elementi più interessanti. Questa dovrà fungere da «indirizzo per garantire che l'intera attività amministrativa dell'Esecutivo si sviluppi in un contesto coerente con il programma del Governo». Insomma, non contiene norme cogenti ma sarà la bussola che dovrebbe accompagnare l'attività di dettaglio sui Ministeri nelle prossime settimane.

Tre lettere della direttiva, in particolare, disegnano un processo di riorganizzazione del patrimonio immobiliare. Si parte con una «ricognizione degli immobili in uso» alle pubbliche amministrazioni. A questo deve seguire una fase di «ottimizzazione dell'utilizzo», attraverso la riduzione della spesa per locazioni, l'utilizzo di «compatimenti di uffici e amministrazioni» e la definizione di «precise connessioni tra superficie occupata e numero degli occupanti». Infine, quello che eccede i fabbisogni dovrà essere restituito all'agenzia del Demanio.

Il secondo pacchetto varato dall'Esecutivo è contenuto

in un decreto legge che attiva immediatamente una serie di meccanismi di revisione della spesa. Oltre a dettare i tempi di attività del nuovo commissario Enrico Bondi. L'intervento più rilevante, relativo al codice appalti, prevede che per garantire la trasparenza nelle gare l'Osservatorio dei contratti pubblici dell'Autorità renda noti attraverso il proprio portale i dati relativi ai contenuti dei bandi, i verbali di gara, i soggetti invitati, l'importo di aggiudicazione, i nomi di affidatario e progettista. E, in un secondo momento, anche gli stati di avanzamento lavori e i dati relativi al collaudo. L'Osservatorio avrà il compito di comunicare queste novità al Mef con cadenza semestrale.

E proprio sul ruolo di banca dati di tutti i contratti pubblici, le attese dell'Authority sono molto alte. «L'Avcp – spiega il presidente Sergio Santoro – a partire dalle previsioni legislative del codice dei contratti sui costi standard fino alle ultime disposizioni di contabilità pubblica, ha acquisito un ruolo di banca dati sui contratti pubblici, che può mettere a disposizione del neocommissario Enrico Bondi per contribuire a rendere significativo il cammino intrapreso dal Governo sulla revisione della spesa pubblica». A questo, in una fase successiva, dovrebbe accompagnarsi un'azione anche sul fronte della spesa per i contratti pubblici. Ad esempio, si potrebbero conseguire risparmi favorendo la concorrenza nelle gare di servizi e forniture, nelle quali i ribassi medi sono più bassi che per i lavori.

Tornando al decreto, l'articolo 11 prevede che, per gli appalti aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la commissione di gara apra «in seduta pubblica i plichi contenenti le offerte». Più pesante l'ultimo intervento, inserito all'articolo 13: prevede che le amministrazioni pubbliche entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento adottino misure per contenere i consumi di energia dei propri immobili. Facendo eventualmente ricorso ai contratti di servizio energia: uno schema attraverso il quale si affida la gestione dei propri consumi a una Esco. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MISURE PER L'EDILIZIA



IMMOBILI PUBBLICI

Nella direttiva si delinea un'operazione di razionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Si parte con una ricognizione del patrimonio in uso, per proseguire con una ottimizzazione degli spazi ed eventuali accorpamenti. Nel caso il patrimonio ecceda i fabbisogni, infine, dovrà essere restituito al Demanio



OSSERVATORIO

In base a quanto previsto per garantire la trasparenza nelle gare l'Osservatorio dei contratti pubblici dell'Autorità di settore dovrà rendere noti attraverso il proprio portale i dati relativi ai contenuti dei bandi e all'evoluzione degli appalti. L'Osservatorio dovrà comunicare questi dati al Mef con cadenza semestrale



OFFERTA PIÙ VANTAGGIOSA

Come ulteriore strumento per la trasparenza l'articolo 11 del decreto va a modificare il regolamento attuativo del codice appalti in due punti. Prevedendo che, in caso di aggiudicazione tramite offerta economicamente più vantaggiosa, la commissione di gara apra «in seduta pubblica i plichi contenenti le offerte»



EFFICIENZA ENERGETICA

Entro il termine di 24 mesi dall'entrata in vigore del decreto le amministrazioni dovranno adottare misure per il contenimento dei propri consumi energetici. Facendo eventualmente ricorso ai contratti di servizio energia, affidando così la gestione dei propri consumi «chiavi in mano» a una Esco